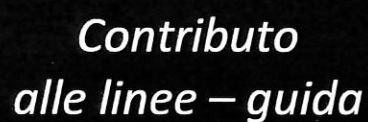


Laboratorio AC di formazione e partecipazione socio-politica



PUC

BATTIPAGLIA

*Per una Città
del Vicinato*

*Memoria e speranza
di un popolo in cammino...*



Pteris gracilis

Lignea
Pteris
Si cresce con fertilità su roccie granitiche e calcaree.
E' diffusa per l'Europa meridionale della Siberia.
E' c. diffusa in Europa centrale e orientale.

2015

Coscienza Sociale

Laboratorio AC di formazione e partecipazione socio-politica

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno

Parrocchia "S. Antonio di Padova"

via Ionio 8/a – 84091 Battipaglia

www.acsantonio.altervista.org

Il laboratorio socio-politico è composto da: *Marcello Capasso, Rosa De Blasio, Arturo Denza, Giuseppe Di Napoli, Francesco Di Vice, Giuseppe Falanga, Gianfranco Gasparro, Roberto Grattacaso, Emilia Manchia, Dino Rosalia.*

INDICE

Presentazione pag. 4

Fede e urbanistica: per una città del vicinato

Spazi urbani, persone e valori.... pag. 6

Battipaglia creativa
Battipaglia pubblica
Battipaglia rigenerata
Battipaglia ecologica

Tra memoria e speranza: alcune proposte.... pag. 9

Tra Santuario e Comprese: alla ricerca del centro storico
La fascia costiera: un dramma, un'opportunità
L'area industriale: tra archeologia e turismo culturale

Un caso: il Quartiere Serroni.... pag. 13

Una nuova cultura del vicinato contro il Quartiere B&B
Tredici proposte per la riqualificazione del Quartiere Serroni

PRESENTAZIONE

*«D'una città non godi le sette o settantasette meraviglie,
ma la risposta che dà a una tua domanda.»*

(I. Calvino, *Le città invisibili*, 1972)

Il presente opuscolo raccoglie il contributo che il laboratorio socio-politico “CoscienzaSociale” vorrebbe offrire al LabGov – costituito in città nel 2015 su iniziativa della Commissione Prefettizia Straordinaria – per la definizione delle linee-guida del nuovo PUC del Comune di Battipaglia.

Insieme ad alcune **proposte pratiche** di cui eventualmente tener conto nel selezionare le opzioni d'intervento sul territorio, sono qui indicati degli **orientamenti valoriali** che si spera possano ispirare le mozioni essenziali della pianificazione urbanistica.

Al di là delle soluzioni tecnico-operative che saranno adottate nel Piano Urbano Comunale in ordine alle istanze di rigenerazione e riqualificazione degli spazi pubblici, occorre che sia infatti ribadita con fermezza la necessità di operare innanzitutto **scelte etiche condivise**. Queste devono essere sancite e riconosciute come **appelli identitari della comunità locale** che chiaramente orientino i cittadini alla **costruzione del bene comune** e alla promozione di comportamenti sociali virtuosi e di circostanze urbanistiche adeguate all'edificazione morale dei cittadini nello spazio pubblico. Una città i cui spazi non siano luoghi che agevolino l'incontro tra le persone è una città destinata all'abbandono, votata alla desertificazione spirituale e allo scacco economico-produttivo, non ultimo alla sciattezza estetica del proprio paesaggio.

In un territorio 'ricco' di risorse agricole e industriali come quello battipagliese è dunque necessario che **l'affermazione della legalità e la pacifica convivenza** siano **'spazializzate'** nei **tracciati del vivere quotidiano**, affinché trovino corrispondenza effettiva in azioni educative materializzate, di portata vasta, che corroborino la definizione di spazi urbani inclusivi ed accoglienti, i cui connotati topologici riflettano quelli della comunità locale che li abita. Battipaglia deve poter scommettere su una progettualità urbanistica che, facendo leva sulla realtà presente, sappia mutarla da **città ideale a città possibile**.

È comprensibile, del resto, come la gestione del territorio comunale non possa non fondare gli elaborati cartografici e

normativi su una piattaforma di scelte improntate all'opportunità per l'intera comunità locale, di modo che le attività di trasformazione urbana e territoriale da operare nel Comune siano giustificate a monte da opzioni etiche fondamentali.

Fede e urbanistica: per una città del vicinato

Se la fede cristiana non alimenta relazioni significative col prossimo è una fede mutila, incapace di comunicare amore, perché è ridotta ad una consolazione intimistica ed egoista, perciò disancorata dalla realtà sociale. Questa realtà chiede tuttavia d'essere emendata secondo criteri di carità e giustizia.

Il vicinato è lo spazio cittadino in cui la prossimità caratterizza e redime le relazioni sociali a "misura d'uomo"; è la circostanza reale in cui l'attenzione all'altro può essere esperita nella sua immediata concreta.

Esiste un vincolo essenziale tra la fede cristiana e la cura del vicinato: l'urbanistica collaborativa è la scienza che rende visibile nello spazio pubblico anche gli esiti del dialogo tra istanza religiosa e impegno civile, perché la città sia abitata come una casa comune nel rispetto di presupposti etici ed ideologici positivi, in grado di promuovere un nuovo umanesimo.

La dimensione urbana della fede cristiana implica peraltro una coraggiosa assunzione di responsabilità civile da parte della comunità credente, che può declinare la premura sociale innanzitutto nel curare le relazioni del vicinato, anche nei confronti di quanti non credono in Dio. L'alleanza tra Dio e la città è rinnovata a beneficio di tutti ogni volta che i cittadini pregano e lavorano, camminano e comunicano l'Amore del Creatore per le sue creature, tessendo nella ferialità dei giorni l'umana rete delle relazioni virtuose. I cittadini credenti non vivono dunque la propria fede religiosa come un'avventura solitaria, ma fanno dell'estroversione uno stile partecipativo; della solidarietà un criterio di coesione; della responsabilità un fattore testimoniale capace di suscitare domande e destare attenzione circa l'importanza dei beni pubblici. I cristiani che "fanno politica" sono uomini e donne che "sanno" la grammatica del linguaggio politico e l'adottano strada facendo, con tutti e per tutti.

Essi s'impegnano a generare tracce di significato lungo la strada, perché questa muti in un 'tracciato di vita'. L'urbanistica collaborativa progetta quella strada e i suoi usi; la fede ispira i cittadini che, percorrendola, danno un senso al loro cammino.

SPAZI URBANI, PERSONE E VALORI

Gli orientamenti etici suggeriti dal laboratorio “Coscienza Sociale” sono articolati nei quattro ambiti tematici indicati dal LabGov, ossia: 1) Battipaglia creativa; 2) Battipaglia pubblica; 3) Battipaglia ecologica; 4) Battipaglia rigenerata-

BATTIPAGLIA CREATIVA

Innescare dinamiche creative a Battipaglia significa “mettere mano” al territorio o, meglio, prenderlo per mano per riabilitarlo nelle sue **componenti geo-storiche singolari**, naturali ed antropiche, che nel tempo ne hanno definito la fisionomia.

Ciò vuol dire che soltanto una focalizzazione concertata sulle **positività emergenti del territorio comunale** potrà rendere creativa la città. Le **scuole** d'ogni ordine e grado e le **associazioni culturali**, coadiuvate dall'Ente comunale, sono chiamate a rivalutare la propria offerta formativa ed i propri programmi culturali alla luce delle risorse artistiche **Divulgare la storia locale nella comunità cittadina**, interpellando innanzitutto i **giovani**, è il modo migliore per consentirle di alimentare le radici del proprio futuro. A tal fine, un supporto utile potrà derivare dal potenziamento dei **servizi bibliotecari comunali**, da intendersi sia nella compiuta localizzazione – auspicabilmente nella Scuola “E. De Amicis” in Piazza Amendola – sia nella creazione di una rete web che agevoli la comunicazione istituzionale e la consultazione on line dei cataloghi con le scuole e le famiglie nelle periferie.

BATTIPAGLIA PUBBLICA

La fruibilità degli spazi pubblici è la condizione minima per promuovere la **socialità urbana**. Se la città non sa costruire autonomamente il proprio futuro nella salvaguardia oculata del passato è destinata al fallimento ed il motivo della disfatta è forse da addebitare alle scarse occasioni offerte per fare incontrare ed aggregare i cittadini. La percezione della **città come bene comune** non è operante, non è viva, non è feconda di prospettive se non è riconosciuto il **carattere pubblico degli spazi**. Occorre che nella disamina delle risorse sociali si favorisca, innanzitutto, il

protagonismo delle famiglie, perché laddove la famiglia partecipa alla vita sociale è l'insieme dei bambini e degli anziani, dei giovani e degli adulti a prendervi parte, cioè a divenirvi parte attiva e feconda. La **planimetria sociale di Battipaglia ridisegnata su scala familiare** – erogando i servizi di cui necessitano migliaia di famiglie, soprattutto le più povere ed emarginate – è la “mappa del tesoro” che fa felice ogni cittadino.

BATTIPAGLIA RIGENERATA

Il paesaggio urbano è spazio di vita denso di significato che, nel muto scorrere del tempo, raccoglie in sé segni e tracce del vissuto collettivo. Il paesaggio, al di là delle valenze estetiche più o meno opinabili, funziona a mo' di **memoria spaziale** che s'accresce con l'imprevedibile strutturarsi di elementi naturali e di fattori storici. Una piazza o un edificio; un ponte o un casolare possono "dire molto" a chi sa ascoltarli. Anche una città di provincia come Battipaglia, invasa dalle anonime forme del postmodernismo urbano, è dotata di questo dispositivo automatico. Il **volto rigenerato di Battipaglia** è il volto di una città riconciliata con un passato il cui valore spesso è misconosciuto; è il volto di una cittadinanza rinnovata nel suo saper essere **comunità in cammino tra memoria e speranza** e che, pertanto sa cogliere nel paesaggio urbano e rurale – tra artigianato e agricoltura, industria e commercio – segni di remoti transiti e tracce di antiche persistenze.

BATTIPAGLIA ECOLOGICA

Fare ecologia a Battipaglia significa contrastare con azioni permanenti e sistematiche l'**incuria che 'marca' l'arredo urbano** e le sue varie suppellettili, insieme alle aiuole e alle carreggiate stradali. Il centro come la periferia sono colpiti dal disinteresse della popolazione per le strutture e per le prassi che dovrebbero consentire una resa ecologica efficace. Tanto la manomissione vandalistica dei cassonetti quanto il conferimento errato dei rifiuti per la raccolta differenziata concorrono, ad esempio, a frenare la rivoluzione ecologica del vicinato. La sfida è, dunque, **allestire scenari stabili d'interazione uomo-ambiente**, promuovendo stili

ambientali responsabili che aiutino a mantenere l'equilibrio vitale tra i cittadini e gli spazi urbani, nonché educando alla **cittadinanza attiva**, a partire da una sollecitudine 'mediata' che interpelli ogni cittadino nell'interscambio comunicativo con le istituzioni e con gli uffici deputati alla nettezza urbana.

Nell'ambito degli interventi tesi alla salvaguardia ambientale non può essere infine omessa l'urgenza di sanare l'annosa – eppure emblematica – questione relativa alla **messa in sicurezza degli argini del fiume Tusciano**, prima ancora di aspirare ad una legittima fruizione in chiave turistica dell'area naturalistica che esso attraversa.

TRA MEMORIA E SPERANZA: ALCUNE PROPOSTE

La città di Battipaglia soffre i postumi di un congenito sfibramento demografico, a motivo della sua stessa genesi condizionata da ragioni di opportunismo economico ed utilitarismo produttivo. Battipaglia è percepita dai cittadini quanto dai consumatori di provenienza 'esterna' come un "maxi-mall" a cielo aperto le cui gallerie si snodano tra le varie case.

Le attività di compravendita si svolgono da decenni nei negozi di vicinato, i quali tutt'oggi costellano le vie principali della città, seppure rispondendo a criteri e modalità di una geografia consumistica che ha 'altrove' i suoi nuclei direzionali ma qui cura i propri interessi. Si tratta di fattori che un tempo indussero una sana 'adozione' del territorio e che nel tempo hanno scoraggiato il salutare infittirsi di una trama popolare entro cui avrebbero meglio potuto snodarsi ed evolvere le relazioni umane. Il fattore religioso, al di là di quello produttivo, ha tuttavia sempre esercitato una funzione positiva in chiave aggregante, agendo nel popolo battipagliese come un coagulante sociale gravido di tradizioni devozionali, le quali 'cozzano' col volto post-capitalistico della città. Va da sé che l'identità battipagliese è 'spuria' sul nascere, cioè contrassegnata fa tratti plurimi difformi in ordine alla provenienza, all'istruzione, alla professione degli abitanti. Questo retaggio induce a ritenere che la città di Battipaglia crescerà se i cittadini sapranno riscoprirsì "vicini", se alimenteranno la propria coscienza sociale con stili di vita sobri e solidali che siano basati sulla ricerca dell'altro e sulla garanzia di una prossimità inclusiva. Sembrano belle parole, forse lo sono, ma si ritiene che questa sia la sola via d'uscita da un *empasse* demografico-antropologico in cui sedimentano molti mali della città.

Senza l'espressione schietta e continuata di solidarietà civile nelle occorrenze quotidiane della vita, il vicinato è stravolto in una blanda e fortuita circostanza, nella quale ognuno deve – fin quando vuole o può – sopportare il proprio vicino. Se, invece, la *governance* cittadina si fa carico di favorire l'incontro e la conoscenza tra i cittadini, questi potranno finalmente fare "casa comune" e magari avranno compiacimento – ravvedendoci occasioni di mutua 'convenienza' – nel tessere le relazioni di vicinato.

La città di Battipaglia vive, insomma, il dramma di una vera sospensione patologica, quella dello ‘spaesamento’, perché la memoria del proprio passato non alimenta le speranze nel futuro: l’una e l’altra sono spesso sopraffatte da paure e incertezze; da precarietà e insuccessi.

La rigenerazione etica del territorio può innescare un processo collettivo di “riappropriazione del territorio”, per convertire i fattori d’allarme in motivi di memoria e speranza per la comunità cittadina.

Nel declinare alcune proposte per il bene comune della città, prendiamo in esame solo alcune macro-aree del territorio cittadino, così individuate:

- a) Il centro cittadino
- b) Il litorale comunale
- c) L’area industriale

Tra Santuario e Comprese: alla ricerca del centro storico

Un pregiudizio tanto infondato quanto diffuso tra la popolazione locale induce a ritenere che la città di Battipaglia sia priva di un “centro storico”.

Lungi dal voler qui inoltrarci in una ricostruzione storica che – a differenza di quanto già egregiamente fatto dagli storici – risulterebbe essere incompleta e parziale, è possibile tuttavia affermare, non senza fondamento e con ragionevolezza, che il centro storico di Battipaglia coincide pressappoco con l’area urbana oggi estesa tra il Santuario “S. Maria della Speranza” e le antiche comprese che interessavano la zona tra l’attuale Piazza della Repubblica lungo via Roma e il Quartiere Stella.

L’installazione di una **cartellonistica dedicata, con riporto di notizie culturali e turistiche** potrebbe simbolicamente delimitare l’area interessata e favorire una rinnovata consapevolezza tra i cittadini circa la reale esistenza di un centro storico soggetto alle mutazioni del paesaggio urbano, perciò oggi in parte invisibile.

La fascia costiera: un dramma, un'opportunità

La locale fascia costiera rappresenta un patrimonio di natura inestimabile, che tuttavia non gode di una protezione totale ed adeguata.

Per valorizzarla, affinché rappresenti una risorsa per la nostra città, è necessario **potenziare il sistema fognario e di depurazione** allo stato carente. È necessario pensare ad un sistema fognario allacciato ai depuratori. È noto che se il complesso dei depuratori non copre il 100% della popolazione ciò che non viene depurato andrà a finire nelle acque sotterranee e superficiali e direttamente in mare. Il potenziamento dei depuratori unito a quello fognario, renderebbe dunque il nostro mare balneabile.

Il raggiungimento di quest'obiettivo dovrebbe essere collegato al **potenziamento delle infrastrutture della zona costiera**.

Sulla litoranea è già presente una **pista ciclabile** che andrebbe resa più fruibile. La dotazione cittadina di piste ciclabili può incentivare i micro-flussi turistici lungo le arterie stradali che attraversano la Piana del Sele. Di concerto con l'Ente Provincia si può predisporre **una pista ciclabile estesa per circa 10 km lungo la strada provinciale che collega il centro urbano con la fascia costiera**. Occorre, evidentemente, metter mano agli attuali assetti stradali, che in tutta evidenza difettano in fatto di sicurezza e percorribilità.

Tale iniziativa suffraga oltretutto la tesi dell'eco-sostenibilità dei trasporti urbani che ha il suo perno innovatore nell'uso individuale e familiare della bicicletta, con probabili ricadute sul turismo locale. In tal senso, tornano opportune le **politiche di incentivazione dell'uso della bicicletta**, ad esempio con bonus o ticket-premio riservati ai giovani "virtuosi del pedale".

E' necessario pensare, ad ogni modo, ad un capillare collegamento tra la città e la fascia costiera adeguando il numero degli automezzi di trasporto pubblico al fabbisogno reale dei pendolari.

Ed ancora, occorre migliorare i punti di accesso alle spiagge libere che potrebbero essere dotate di postazioni fisse di servizi (wc, pronto soccorso, docce, ecc.) ed ombrelloni. Infine, si potrebbe affidare – in alcuni periodi stagionali – la **manutenzione di alcuni arenili** ad associazioni di volontariato sociale ed ambientalista attive sul territorio.

Accanto al miglioramento delle spiagge libere si potrebbero prevedere delle **aree complementari finalizzate alla ricreazione e al**

riposo (chioschi per la vendita di generi vari, edicole, giostre, giochi d'acqua e spazi per attività culturali).

Nella pineta, zona intermedia tra la strada e il mare, potrebbero essere pensati dei **moduli/casette in legno per famiglie** che vogliono trascorrere il weekend al mare e nel contempo visitare la zona. Pertanto si potrebbero valorizzare **percorsi culturali gastronomici** valorizzando le risorse agro-alimentari del territorio.

Per valorizzare i beni della nostra terra, creando un iter cultural-gastronomico partendo dalla litoranea, si potrebbe pensare a riqualificare il **complesso monastico di S. Mattia**, affidandolo ad associazioni d'ispirazione religiosa che operano nelle parrocchie cittadine. La simulazione *in loco* di attività produttive autonome come quelle condotte nell'ambito dell'economia curtense medievale potrebbe far comprendere che la ricostruzione della città potrebbe ripartire dal **binomio Spiritualità/Economia**.

L'area industriale: tra archeologia e turismo culturale

Il territorio battipagliese è un campo d'interesse per l'**archeologia industriale**. L'ex Tabacchificio Farina in via R. Jemma è un simbolo eloquente del passato economico-produttivo battipagliese, attestante il processo di industrializzazione che nel primo Novecento interessò la Piana del Sele. L'intera struttura può essere opportunamente riconvertita in un **polo fieristico urbano** o in un **centro sociale per la produzione artistica e cinematografica**.

Anche l'ipotesi di un coordinamento consortile consentirebbe di concentrare alcune funzioni interne alla filiera agro-alimentare e potenziare la vendita dei prodotti agricoli locali.

Anche nella periferia sud-est della città, in direzione Eboli, il paesaggio è disseminato di **emergenze architettoniche d'interesse archeologico-industriale**. Si tratta perlopiù di fabbricati riconducibili a strutture masserizie e proto-industriali che testimoniano la remota vitalità di questa terra. A queste evidenze vanno aggiunti i numerosi casolari che un tempo funzionavano da unità aziendali agricole nella Piana e che in parte oggi costeggiano gli assi provinciali diretti alla fascia litoranea – vedi l'ex **azienda Valsecchi** in via Aversana.

Tale bacino può costituire una leva di **sviluppo del turismo culturale**, ad integrazione delle vicine aree di Capaccio-Paestum, della Media e Alta Valle del Sele, dei Picentini.

UN CASO: IL QUARTIERE SERRONI

Il Quartiere Serroni s'estende nella periferia nord-est del Comune di Battipaglia.

Si tratta di un quartiere "giovane", sviluppatosi tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli '80 del secolo scorso, con una considerevole estensione delle aree di residenza nel corso degli anni '90. Oggi ospita circa 10.000 abitanti.

Il Quartiere è articolato in tre macro-aree: a) Serroni Basso (in contiguità col centro e compreso tra la bretella autostradale a ovest, il fiume Tusciano a est, l'autostrada e nord); b) Serroni Basso (che comprende l'area residenziale di Fiorignano a ridosso della bretella dell'autostrada); c) Serroni Alto (un isolato residenziale lungo via Serroni, oltre l'autostrada, cui va associato l'asse residenziale di via Padova, sviluppatosi a nord dell'autostrada, a ridosso del fiume Tusciano).

La tipologia residenziale più diffusa nella generalità del tessuto urbano è l'unità condominiale, con alcuni casi di accorpamento in parchi a gestione cooperativa o privata. Sono presenti alcune zone con edilizia residenziale pubblica (ex INA-Casa) nei rioni compresi tra: a) via Umbria e via Lucania; b) via Sicilia e via Puglia; c) in via Benedetto Croce. Nel Quartiere sono presenti anche tre plessi scolastici relativi al primo ciclo d'istruzione. È inoltre ubicato l'Ospedale cittadino.

Il Quartiere è fornito dei servizi commerciali essenziali ed è ben collegato con il Centro. Tuttavia, esso appare carente sotto il profilo dell'animazione sociale e culturale, a motivo dell'assenza di strutture ricettive per l'aggregazione ludico-ricreativa pubblica.

La parrocchia "S. Antonio di Padova", qui operante dalla fine degli Anni '70, costituisce l'unico luogo di aggregazione ricreativa-formativa, in grado di offrire stimoli continui all'elaborazione collettiva del vissuto relazionale, mostrando di saper esprimere una certa vitalità sul fronte educativo, per accrescere tra i residenti il senso di appartenenza al Quartiere.

Nondimeno, per motivi logistici ed economici, il Quartiere Serroni – come sovente capita in molte periferie residenziali – detiene un potenziale di coesione sociale che da decenni è depresso dalla mancata progettazione ed attuazione di piani di animazione endogena. Il Quartiere potrebbe rappresentare, infatti, un livello basilare di "comunità urbana" e di "ambito sociale".

Una nuova cultura del vicinato contro il Quartiere B&B

Non diversamente da molte altre città di provincia, Battipaglia è una realtà in cui le **unità di vicinato** – le *Neighborhood Units* – **non bastano a realizzare la sintesi organica dei servizi che dovrebbero circostanziarle come elementi positivi**, nel senso che le aree urbane pianificate non sono spesso coperte da una rete effettiva di servizi – da quelli scolastici ai commerciali; dai religiosi a quelli per il tempo libero – che dovrebbero bastare alla concrezione della comunità nello spazio pubblico.

Ciò sembra trovare una manifestazione visibile nel **Quartiere Serroni**, giacché esso **somiglia a un grande "bed & breakfast"**, nel quale le funzioni preminentemente esercitate dai residenti sono volte al soddisfacimento dei bisogni primari di garanzia, di quei bisogni essenziali che muovono dalla necessità di assicurare una condizione certa di vivibilità all'esclusiva "cerchia privata". L'istanza del **"mantenimento familistico"** prevarica, infatti, su quella della **"manutenzione pubblica"**. Il corollario di questa violenza perpetrata a danno del tessuto sociale, al di là della pur preoccupante soglia di latenza, è dato dal fatto che il primo – il mantenimento – ha carattere ordinario, mentre la seconda – la manutenzione – ha carattere straordinario. Ne deriva che la rincorsa al benessere personale e alla tutela degli interessi familiari soffocano le iniziative per la cura del quartiere.

La maggioranza delle famiglie residenti nel Quartiere Serroni si limitano, per l'appunto, a risiedervi e, se sono presenti, è perché nel Quartiere s'estende il campo dei bisogni vitali. Si tratta di bisogni non dissimili da quelli cui guarda, in fin dei conti, l'ospitalità alberghiera, ossia il cibarsi e il proteggersi; il vestirsi, il lavarsi e il ripulire la propria casa. La maggioranza dei residenti nel Quartiere s'accontenta, dunque, nel vedere garantite le condizioni di "vitto" e "alloggio", proprio come in un albergo. Anzi, come in un "bed & breakfast" in cui quel che conta è dormire, lavarsi e far colazione.

Tredici proposte per la riqualificazione del Quartiere Serroni

Si illustrano di seguito tredici proposte concrete per la pianificazione di interventi volti alla riqualificazione di diverse aree d'interesse pubblico nel Quartiere Serroni.

1) Piazza/Area verde tra via Tirreno e via Serroni

All'incrocio tra via Serroni e via Tirreno, lungo la circonferenza della rotatoria che istrada il traffico veicolare nelle quattro direttrici principali del Quartiere, s'estende un'area incolta che è perimetrata, alle spalle, da due edifici privati e, in avanti, dal marciapiede. Il terreno è di proprietà privata: la procedura di esproprio o la cessione volontaria del fondo consentirebbero di bonificare l'area e di realizzarvi **una piazza con verde pubblico attrezzato, ospitante panche e fontane, aiuole e giochi per bambini.**

2) Cestini portarifiuti nelle vie principali del Quartiere

L'incresciosa usanza di versare in terra carte ed involucri plastici di piccola taglia, unita all'irregolarità dei tempi di spazzamento delle strade del Quartiere Serroni accresce la sporcizia dei marciapiedi. Ciò determina la necessità di installare dei **cestini portarifiuti nelle vie principali del Quartiere.**

Il numero insufficiente dei cestini tuttora presenti, peraltro distribuiti senza alcun criterio ragionevole, pregiudica la sicurezza igienica ed il decoro urbano, soprattutto nelle vicinanze dei luoghi di notevole interesse e fruizione pubblica, come le scuole e gli assi viari maggiori, da via Ionio e via Ricasoli a via Tirreno e via Adige.

Non è da escludere che l'affissione di etichette pubblicitarie sulle pareti esterne dei cestini non possa destare l'interesse delle piccole e medie imprese locali, che fungerebbero da **sponsor** e, quindi, finanzierebbero l'**acquisto delle suppellettili in cambio del servizio pubblicitario.**

3) Installazione di Dogy Box

Molti marciapiedi del Quartiere Serroni – e non solo – sono contaminati dalle deiezioni canine. Dai percorsi interni della Villa comunale di via Belvedere a quelli fiancheggianti l'area verde tra

via Adige e il Bocciodromo di villa "E. Longo", le deiezioni dei cani non rimosse dai loro padroni arrecano non poco danno ai pedoni, con comprensibili ricadute sull'igiene degli spazi pubblici. Tale inconveniente potrebbe essere limitato dal **montaggio di dispenser di sacchetti e palette monouso con dotazione di scatola per il deposito delle deiezioni canine.**

4) Area-parcheggio antistante la Scuola Primaria in via Ionio

L'area che s'estende in fondo a via Ionio, dinanzi al cancello principale della Scuola Primaria funziona da parcheggio per la fermata e la sosta delle autovetture all'entrata e all'uscita dei bambini da scuola. Tale area-parcheggio è sovente soggetta a evidenti fenomeni di incuria, a causa del deposito abusivo di rifiuti che ne compromettono l'igiene e la libera fruizione. Essa andrebbe pertanto ottimizzata con il **rifacimento della segnaletica stradale orizzontale e verticale**, nonché attrezzata con **panchine e cestini porta-rifiuti.**

5) Aree verdi attrezzate con giochi nei giardini delle Scuole

Per migliorare la fruizione degli spazi pubblici e adeguarli alle esigenze delle famiglie residenti, si propone l'**installazione di mini-aree verdi con giochi per bambini nei prati della Scuola dell'Infanzia in via Lazio e della Scuola Primaria in via Ionio**, entrambe attualmente annesse all'Istituto Comprensivo "G. Marconi". Tale scelta consente di declinare l'accoglienza dei bambini e dei loro accompagnatori nelle immediate vicinanze delle scuole, per di più in luoghi protetti dalle mura di recinzione dei plessi scolastici stessi.

6) Piantumazione di piante forestali

Al fine di abbellire le ville comunali e gli spazi verdi del quartiere Serroni, si propone la **piantumazione di piante forestali**, economiche e di gradevole aspetto. Tale iniziativa arreca notevole beneficio in termini di vivibilità degli spazi urbani e tanto più è auspicabile la sua realizzazione tanto più si consideri che l'Amministrazione comunale potrebbe assumerne l'esecuzione a "costo zero". Si chiede, in particolare, di intervenire nelle aiuole lungo i marciapiedi di viale Monterosa, laddove mancano diversi alberi, nonché nella piazza Cacciatore in via Croce, oltre che nelle

aiuole di largo Franchini antistante il plesso della scuola materna di Serroni Alto. Interventi utili in tal senso potrebbero interessare le aiuole vuote dello spartitraffico di via Ricasoli e le aiuole di piazza Capone.

7) Manutenzione dell'edilizia scolastica e "Street art"

L'elevato tasso di popolazione scolastica attestato nel Quartiere Serroni, con relativa attività di vari plessi scolastici in diverse aree periferiche, pone la sfida della **manutenzione dell'edilizia scolastica**. Si tratta di adeguare la gestione del calore e degli impianti, nonché di garantire il monitoraggio strutturale per la pubblica incolumità, con revisione ed aggiornamento periodico dell'anagrafe immobiliare nel Quartiere, insieme alla ricognizione e all'acquisto di moderni arredi scolastici, con **apertura delle palestre anche in orari extra scolastici**.

Alla manutenzione ordinaria dei fabbricati scolastici può essere associata – in un'ottica di **promozione socio-culturale del territorio** – alcune iniziative di qualificazione estetica degli spazi urbani, ossia interventi della cosiddetta **Street art**, ossia di quelle singolari forme di **arte di strada** che sovente vedono impegnati i giovani cittadini nella pitturazione di pareti pubbliche. Tali opere, se opportunamente meditate in merito alla scelta dei soggetti e dei messaggi da veicolare – contribuiscono non solo ad abbellire alcuni punti del Quartiere, ma detengono un significativo potenziale identificativo per quella parte di comunità che vi risiede.

8) Panchine e pensiline autobus

Il miglioramento della viabilità e della fruibilità nel Quartiere Serroni è in parte dipendente dalla funzionalità dell'arredo urbano agevolante le occasioni di sosta pedonale. Il Quartiere Serroni necessita di una dotazione organica e funzionale di **panchine e pensiline autobus**. Le fermate autobus di via Tirreno, via Ionio, via Belvedere e via Spandau. Tale intervento può essere completato anche dall'installazione di nuove panchine nelle strade del rione Serroni. Si propone di collocare altre panche lungo via Adige, via Ricasoli e via Belvedere, che sono interessate da un notevole traffico pedonale. L'Amministrazione comunale potrebbe riqualificare l'arredo urbano a "costo zero", il che motiverebbe all'intraprendenza in vista anche del beneficio che la comunità otterrebbe in termini di vivibilità degli spazi urbani.

9) Piazza Cacciatore in via Croce

Il rione a ridosso della Villa comunale di via Belvedere – composto da diverse unità di edilizia residenziale popolare – ospita decine di bambini ed anziani, che vivono quasi isolati dal resto della città. I residenti non beneficiano di nessun servizio commerciale locale e l'unico spazio d'incontro – che fa da fulcro all'intera area – è la scarsa piazzetta Cacciatore, contornata da una grande aiuola circolare. La rigenerazione della **piazza** e degli **spazi verdi con giochi d'infanzia** insieme al recupero dell'annessa **pista per il gioco delle bocce** potrà migliorare la vivibilità in quest'area periferica del Quartiere Serroni.

10) Marciapiedi in via Fiorignano

Una delle vie più problematiche del Quartiere Serroni sotto il profilo della pubblica agibilità è via Fiorignano. Si tratta di un importante asse viario, che separa i Serroni dal Quartiere Belvedere. Esso è ogni giorno attraversato da **numerosi pedoni** che tentano di raggiungere il centro della città, i relativi esercizi commerciali, le rispettive abitazioni.

Tale via necessita, dunque, di essere ottimizzata con la messa in posa di un **marciapiedi** che, estendendosi lungo l'intero percorso, agevoli la camminata e garantisca l'incolumità fisica dei pedoni.

11) Piste ciclabili con stazioni di *bike sharing*

La pista ciclabile che s'estende da Viale Monterosa fino alla villa comunale "E. Longo" tra via Campania e via Domodossola può essere estesa lungo le arterie principali del Quartiere Serroni, ossia in via Campania e in via Tirreno, per continuare su via Ricasoli e proseguire oltre via Fiorignano, fino al viale Vicinanza nel Quartiere Belvedere. Tale iniziativa agevolerebbe una più diffusa fruizione della città, soprattutto suggerendo, in alcuni punti, il raccoglimento in micro-aree pedonali, arrecando evidente vantaggio all'ambiente e alla viabilità. La messa a punto di un micro-sistema di *bike sharing* si fonda sullo **scambio intermodale** essenziale che dovrebbe favorire l'**integrazione dei mezzi di trasporto pubblico** e 'alleggerire' il traffico degli automezzi privati. Va annotato che creare aree-parcheggio in città per biciclette potrebbe anche semplicemente tradursi nella **dotazione di rastrelliere** nei cortili degli edifici scolastici, dei luoghi di culto o

degli sportelli bancari: “prendo la bici se so dove parcheggiarla in sicurezza”.

12) Riconversione dell'area-parcheggio del PalaZauli

Tra via Adriatico e via Ionio s'estende una vasta area oggi adibita a parcheggio del PalaZauli e della vicina Scuola “G. Marconi”. Quest'area potrebbe essere riconvertita in ordine ad altri usi pubblici, per ospitare eventi fieristici all'aperto, con **montaggio di strutture ludiche e polisportive mobili e leggere**, al pari di una pista *keyboard* o di un mini-circuito *go-kart*.

13) Giardini pubblici in via Campania e Parco fluviale del Tusciano

All'angolo tra via Campania e viale Monterosa s'estende una vasta area incolta di proprietà privata, delimitata sul fondo dalla doppia ansa del fiume Tusciano. Si potrebbe procedere all'esproprio o sollecitare la cessione volontaria del suolo su cui fino a qualche decennio fa si concentravano i prefabbricati per l'alloggio provvisorio post-sismico. La destinazione pubblica dell'area consentirebbe di allestire un'**isola verde** in continuità con la vicina villa "E. Longo" di via Domodossola, per configurare insieme con quella un assetto ambientale nuovo, coincidente all'incirca col tanto auspicato **Parco fluviale del Tusciano**.

CoscienzaSociale

Laboratorio AC di formazione e partecipazione socio-politica

20

CHE COS'È?

Il Laboratorio di formazione e partecipazione socio-politica CoscienzaSociale è un'iniziativa di studio e missione civica dell'Azione Cattolica della parrocchia "S. Antonio di Padova" di Battipaglia.

L'apprendimento sistematico della Dottrina sociale della Chiesa Cattolica e la sperimentazione di prassi per la sua attuazione sono le attività essenziali del laboratorio, che intende educare alla morale sociale e promuoverla attingendo alla ricca tradizione del Magistero ecclesiale, nonché osservare le dinamiche governative della collettività e gli aspetti che incidono sulla qualità della vita. Il Laboratorio è composto da un gruppo di persone che, in quanto laici di AC, intendono condividere, in forma laboratoriale, l'impegno sociale e politico a vantaggio della città in cui risiedono.

Le attività collettive del Laboratorio non sono disciplinate da uno Statuto né da un Regolamento che ne ordini i fini e ne determini i mezzi. L'azione formativa è svolta, pertanto, nel rispetto dello Statuto Nazionale ACI, dell'Atto Normativo Diocesano di AC ed in armonia con la vita associativa e con gli orientamenti pastorali della parrocchia. L'agenda delle iniziative viene proposta annualmente al Consiglio associativo parrocchiale.

Il Laboratorio CoscienzaSociale risponde del proprio operato – dando ragione del percorso formativo e delle iniziative di sensibilizzazione svolte – agli Organi dell'Associazione parrocchiale, ossia all'Assemblea, al Consiglio associativo e al Presidente.

DA DOVE NASCE?

Il Laboratorio CoscienzaSociale nasce dall'elaborazione collettiva dei contenuti morali e storico-culturali volti a stimolare la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica e, in particolare, l'intraprendenza socio-politica dei laici cattolici nella polis. I reiterati propositi formulati all'interno dei percorsi formativi dell'Associazione a livello diocesano e parrocchiale hanno suggerito la definizione di un percorso costellato di idee ed azioni, iniziative e progetti in parte maturati nel corso dei vent'anni di presenza e di attività pastorale nella parrocchia "S. Antonio di Padova" di Battipaglia.

CHI NE FA PARTE?

Fanno parte del Laboratorio CoscienzaSociale i soci di AC che desiderano formarsi alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica ed intendono contribuire, con idee progettuali ed azioni concrete, all'animazione sociale e politica della città. Ne è membro di diritto il Presidente dell'AC parrocchiale. La vita del laboratorio è animata dall'interazione flessibile e funzionale di due

figure-chiave: i relatori (per l'approfondimento dei temi etici e sociali) e gli osservatori (per il monitoraggio della realtà socio-politica locale).

CHE COSA FA?

Il Laboratorio CoscienzaSociale persegue l'obiettivo generale di educare alla cittadinanza responsabile, secondo gli insegnamenti del Magistero della Chiesa Cattolica, nella ricerca costante del bene comune. Esso mira a sviluppare la consapevolezza civica e la responsabilità sociale, nonché la partecipazione 'attiva' alla comunità urbana di appartenenza. Gli incontri ordinari prevedono, in generale, una fase di studio della Dottrina Sociale ed un momento di analisi della realtà territoriale, a partire dalla rassegna stampa e dall'esame della documentazione amministrativa.

21

Il Laboratorio CoscienzaSociale svolge le azioni seguenti:

- promuove dei percorsi formativi incentrati sulla Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica e sul Magistero sociale in generale;
- accresce le occasioni di dibattito e discussione sui temi sociali e politici, predisponendo azioni collettive di stimolo e/o denuncia pubblica, ossia campagne di informazione nelle istituzioni scolastiche locali d'ogni ordine e grado o presso altri enti morali in relazione ai temi e ai problemi socio-politici;
- cura e sostiene la pubblicazione periodica della rivista "CoscienzaSociale. Studi e ricerche sul cattolicesimo democratico";
- potenzia il senso critico circa le dimensioni connesse al benessere equo e sostenibile (ambiente, salute, benessere economico, istruzione e formazione, ecc.);
- ascolta e osserva, esprime e diffonde le percezioni e le rappresentazioni, le opinioni ed i punti di vista a riguardo delle politiche sociali e ambientali attuate nel territorio comunale;
- offre idee e stimoli, suggerimenti e proposte agli organismi di partecipazione attivi nel territorio comunale (comitati, forum, consulte, ecc.) a riguardo della vita nei quartieri, dei luoghi di aggregazione, degli spazi verdi pubblici, della qualità viaria, ecc.;
- organizza momenti – sistematici e periodici – di interazione e confronto con le istituzioni pubbliche locali e media con azioni informative il rapporto tra i cittadini e gli Enti Locali per discutere le scelte concernenti i temi di interesse pubblico.

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno
Parrocchia "S. Antonio di Padova"
via Ionio 8/a – 84091 Battipaglia

www.acsantonio.altervista.org

